

IL DOCUMENTO DELL'OUA

L'Assemblea dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, riunita in Caltagirone nei giorni 28 e 29 febbraio 2008,

- preso atto delle anticipazioni che allo stato sono state fornite dalle forze politiche in relazione ai contenuti dei rispettivi programmi elettorali, in tema di Giustizia;
- richiamato il proprio documento in data 9 febbraio 2008, ed in particolare i 12 punti programmatici su quali l'Avvocatura italiana ha richiesto l'assunzione di precisi impegni, per perseguire un effettivo ed organico riassetto del sistema giustizia, la sua ripresa di qualità e di efficienza, unitamente alla riaffermazione della legalità ed al riconoscimento del ruolo del difensore;

RILEVA CHE

- le prime indicazioni programmatiche diffuse dalle principali forze politiche, hanno riservato alla Giustizia un ruolo certamente non prioritario, e ciò ancorchè sia oramai riconosciuto che il cronico e perdurante stato di crisi del sistema giurisdizionale nel Paese riverbera conseguenze gravemente negative per i singoli e le loro aspettative, ma anche per l'intero sistema produttivo ed economico, dissuadendo investitori ed operatori esteri ad intraprendere iniziative nel ns. Paese;

- si è manifestata una evidente genericità, quantomeno allo stato, delle indicazioni fornite in materia, tale da non consentire di individuare con certezza quali potranno essere, in concreto, le modalità attuative di principi e linee di tendenza proposti, in se astrattamente condivisibili;

- non può prescindersi, nel proporre interventi normativi, dalla valutazione del contesto di principi, anche costituzionali, di riferimento, al fine di non proseguire su di un percorso, purtroppo da tempo avviato, dettato da logiche puramente emergenziali, quando non meramente emotive;

- sino a questo momento le forze politiche sono apparse preoccupate di evitare tematiche di particolare valenza critica, quale la materia della Giustizia, che assume un significativo rilievo, perché attraverso di essa una società misura il proprio livello di civiltà e di modernità, infrangendo ingiustificati privilegi e liberando energie sane e legittime, che sono rappresentate dai diritti riconosciuti ai singoli e alle collettività ;

- l'intento di sottrarre temi rilevanti quali quelli inerenti il complessivo riassetto del sistema giustizia al "*fuoco di prima linea*" cui sono esposti i punti più dibattuti nel corso della campagna elettorale, per consentire nel corso della nuova legislatura un clima tale da favorire il maturarsi di opportune convergenze, non può peraltro esimere le forze politiche dal rendere noto al Paese, ai cittadini ed alle imprese che lamentano quotidianamente inefficienze intollerabili, quali siano le precise direttrici sulle quali intendono innestare gli interventi normativi a realizzarsi;

- laddove così non fosse, del resto, non potrebbe che verificarsi lo sconsolante scenario che è stato proprio delle ultime legislature, e cioè quello di tentare di schivare le censure gravi rivolte al sistema giudiziario italiano dall'Unione Europea, proponendo soluzioni improvvisate e di facciata, inidonee a resistere alle giuste critiche di chi pretende invece provvedimenti razionali ed organici, sostenuti attraverso idonei stanziamenti di risorse, umane e materiali, lasciando così immutato il più volte sanzionato livello di inefficienza che la giustizia italiana si trascina oramai da numerosi decenni.

PRESO ATTO

che, per la prima volta nel pieno di una campagna elettorale, le principali forze politiche, manifestando apprezzamento ed interesse per l'iniziativa assunta dall'assemblea OUA con l'evidenziazione dei 12 punti prioritari del *"Programma Giustizia"* da essa varati, hanno ritenuto di promuovere un rapporto di interlocuzione fattivo con la rappresentanza politica dell'avvocatura, programmando incontri a breve, al fine di approfondire le rispettive posizioni nel settore della difesa dei diritti, anche al fine di implementare le indicazioni dei rispettivi programmi,

MANIFESTA

l'esigenza che appaia sin da ora incontestabile l'impegno politico di chi si propone per il governo del Paese, verso chiare scelte metodologiche e di merito alle quali devono essere improntate le misure di settore la cui adozione si impone fin dalle prime battute della prossima legislatura;

RIBADISCE PERTANTO

la necessità di avviare immediatamente la proposta Costituente sulla Giustizia, con il coinvolgimento di tutte le forze istituzionali, i soggetti della giurisdizione e gli operatori del settore.

AUSPICA

che le iniziative da avviare prioritariamente si muovano verso le seguenti direttrici:

- trasparenza del bilancio della Giustizia, con chiara enunciazione dell'entità delle entrate e delle loro causali; avvio di una politica di bilancio di settore, finalizzata anche alla riduzione della spesa, fondata su centri di costo e sulla selezione degli obiettivi da perseguire con maggior forza a tutela dei diritti dei cittadini, perseguendo per un verso con decisione la formazione del personale e la modernizzazione dei processi organizzativi con uso delle più avanzate tecnologie informatiche, e per altro verso con la esclusione dal bilancio della giustizia "tout court" delle spese di competenza di quei settori il cui obiettivo è da rinvenirsi nella sicurezza e nell'ordine pubblico. Il tutto al fine di arrestare la deprecabile tendenza all'ingiustificato aumento dei costi di accesso per il cittadino;
- definizione e diffusione della figura del manager dirigente degli uffici giudiziari, con analisi delle esperienze virtuose sin qui realizzate, selezione dei metodi da esse perseguiti e degli obiettivi raggiunti, ed individuazione di obiettivi e metodi da trasferire, nel rispetto delle diversità specifiche, su tutto il territorio nazionale;
- ricognizione delle risorse materiali disponibili e loro presenza sul territorio e distribuzione delle stesse secondo criteri di efficienza e di funzionalità, rispettosi del rapporto costi/benefici, avuto riguardo all'esigenza di mantenere presidi giudiziari di prossimità, anche in funzione delle particolarità del territorio e delle esigenze socio-economiche delle popolazioni;
- reinserimento nei rispettivi ruoli di tutti i magistrati attualmente adibiti a diverse funzioni; definizione dei percorsi di carriera, in funzione di obiettivi criteri di produttività, di qualità e di merito e di rispetto dei termini procedimentali, anche se meramente ordinatori,

con la previsione, per converso, di un sistema di controllo deontologico dell'azione del magistrato improntato ad effettività ed eguaglianza;

- limitazione e razionalizzazione del ricorso alle magistrature “onorarie”, nell'ottica di qualificazione e unificazione della figura, mediante il ricorso a criteri di selezione, formazione, e definizione dello status normativo, improntate a rigorosa qualità, con l'esclusione di qualsiasi funzione ancillare e la determinazione di un rigido sistema di incompatibilità;

- avvio di un'opera di rivisitazione organica della disciplina sostanziale degli istituti di diritto civile, verso una opportuna semplificazione normativa, con il varo, per quanto possibile, di testi unici di riferimento;

- seria opera di depenalizzazione, che tenga conto dei mutamenti intervenuti nel tessuto sociale, e quindi della mutata sensibilità in relazione alle condotte riprovevoli e meritevoli di sanzione penale, con correlata espansione delle sanzioni alternative, con l'applicazione di pene non afflittive con funzione efficacemente educativa;

- riforma del processo civile con una opportuna semplificazione e tendenziale individuazione di pochi modelli di rito, modulabili secondo criteri di omogeneità, e con la progressiva riduzione delle decisioni di mero rito;

- riaffermazione del processo penale accusatorio quale unica e propria sede per l'accertamento della responsabilità dell'indagato, con l'individuazione di interventi normativi atti a salvaguardare i diritti costituzionali garantiti, anche nelle fasi pre-processuali;

- varo definitivo della riforma delle professioni e dell'ordinamento professionale forense nel senso di una valorizzazione della figura dell'avvocato, con nuovi percorsi di formazione e di accesso, potenziamento di professionalità spendibili, e ridefinizione del procedimento disciplinare secondo criteri di effettività, tempestività ed indipendenza;

- rivalutazione del ruolo e della funzione del difensore in ogni processo ed al di fuori di esso.